

CORRIERE DELLA SERA

SPETTACOLI

Johnny Depp



CONTE IN ROVINA

Johnny Depp (sopra con Rosamund Pike) in due scene di *The Libertine*. Il film di Laurence Dunmore racconta la vera storia del conte di Rochester (Johnny Depp appunto), amico e confidente di re Carlo II (John Malkovich), ma soprattutto poeta spregiudicato e dalla vita sessuale molto movimentata. Rochester si invaghirà di una giovane attrice che lo porterà alla rovina



«Darò scandalo con il mio libertino»

Un bacio gay con John Malkovich tagliato per evitare la censura

Quanti look



BRAVO RAGAZZO
Sbarbato e con i capelli insolitamente corti sulla nuca, Johnny Depp sfoggia look da giovane manager



JOHNNY TRANS
Depp nei panni femminili di un travestito cubano: è una scena del drammatico «Before night falls»



PIRATA E SIGNORE
Depp è pirata di «La maledizione della prima luna»: look ispirato a Keith Richards



CIOCCOLATAIO BUONISTA
Depp bizzarro amico dei bambini in «La fabbrica di cioccolato» di Tim Burton

«Mi preparo a dare scandalo con ghettoni, boccioni, parrucche e nei finti, ma, in realtà, *The Libertine* per me e John Malkovich, protagonista e monarca al mio fianco, è stato un appassionato atto d'amore al cinema e al teatro», dice Johnny Depp che, per primo, dopo un anno d'attesa e la faticosa lavorazione svoltasi all'Isola di Man nei primi mesi del 2004, vedrà a Hollywood a novembre — nell'ambito del Festival dell'American Film Institute e con l'orchestrazione di un grande lancio — il film diretto dall'amico Laurence Dunmore.

Un'opera in costume e che problemi legali della Miramax da un lato e di tipo censorio dall'altro hanno bloccato a lungo, ma che è stata venduta nel mondo (anche l'italiana Mediafilm se ne è assicurata i diritti). Il lancio europeo avverrà in concomitanza con le nomination degli Oscar perché sono in molti a prevedere una ennesima partecipazione di Depp.

Non a caso, mentre la platea dei minorenni aspetta il nuovo round de *I pirati dei Caraibi* e le sue fan, signore e signorine di ogni età, sono in attesa di vederlo nel «proibito» *The Libertine*, il cioccolataio Willy Wonka, il capitano Jack Sparrow sarà onorato a Hollywood dall'American Film Institute tra dieci giorni come «attore dell'anno e interprete rappresentativo del cinema contemporaneo».

Protagonista del box office internazionale, prediletto dai pubblici più diversi, Depp è, dunque, diventato poeta alla corte di re Charles II e, nel XVII Secolo, in Gran Bretagna, partecipa, con camicie di pizzi e marsine del suo scandaloso e decadente poeta John Wilmot, secondo conte di Rochester, a festini e dà scandalo

con i suoi poemi, la sua condotta e, sullo schermo, anche con vibrator e orge.

Spiega: «Il film è provocatorio, sexy, ma narrato in chiave letteraria e con notazioni di profondo, vero tormento esistenziale. In fondo, John Wilmot ebbe una vita da rock star, in anticipo sui tempi. Fu Malkovich, con il quale spesso mi vedo in Francia anche perché a lungo abbiamo abitato vicini, a portarmi a vedere l'allestimento di *The Libertine* a cura del leggendario Steppenwolf Theatre. Da allora, abbiamo cominciato a cercare finanziamenti per trasformare in un film il testo teatrale e questa pagina di storia anche molto amara perché affronta l'ascesa e la decadenza di un artista morto a 35 anni di sifilide e d'alcolismo, dopo essere sprofondato nella malattia del nostro tempo, la depressione».

Presentato a Toronto nel 2004 e al Sundance nel 2005 nella sua versione lunga, *The Libertine* era stato fatto sparire dai listini e a tutt'oggi non ha ancora un visto censorio mentre la Mo-

tion Picture ha annunciato la richiesta del temuto Nc-17, sebbene dalla sua ultima versione, nel rimontaggio, sia sparita la scena di un lascivo bacio tra Malkovich monarca e Depp poeta nonché sequenze sensuali «forti» tra Johnny e Samantha Morton, l'attrice Elizabeth Barry.

«Della quale — dice Johnny — Wilmot si innamorò perdutamente, inviandole lettere che mi hanno incantato, ma scrivendo per lei anche una pièce scandalosa, vietata a Corte. Re Carlo II, impegnato a salvare la stabilità della monarchia minacciata dalle agitazioni dei cattolici, era affascinato dal mio scrittore. Il film affronta anche un legame di reciproche attrazioni e sopraffazioni psicologiche tra due uomini». Osserva: «Non è che io scelga sempre ruoli estremi, ma sono spesso attirato dai ritratti di personalità complicate e autodistruttive. Sì, uno dei miei più grandi amici, ma sono stato incapace purtroppo di aiutarlo e di salvarlo, è stato lo scrittore Hunter S. Thompson e per questo

grande autore tormentato produrrò un film da uno dei suoi libri, il da me prediletto *The Rum Diary*. Un aspetto del mio carattere è dark, l'altro è giocoso e si diverte con i film di Tim Burton, i pirati e la malinconia di Peter Pan. Comunque, ho usato il mascara e posticci sia per il mio poeta che per i due appena terminati round dei *Pirati dei Caraibi*. Penso che ci siano integrità e onestà sia in John Wilmot che nel pirata da ottovolante Jack Sparrow».

Spiega: «Sono ansioso di vedere quali reazioni avrà il pubblico per *The Libertine*, nel corso del tributo a me riservato, che mi onora. Sì, il film è stato rimontato con il consenso del regista, che lo ha girato quasi tutto a lume di candela osservando gli interni dei palazzi e dei teatri dove abbiamo girato con la stessa perspicacia e cura con la quale ha raccontato la complessità di tutti i protagonisti. Mi fido ciecamente di Laurence e so che altre scene clou sono rimaste immutate e che l'animo inquieto, cinico nonché arguto, di John Wilmot, è rimasto intatto, come nella versione non tagliata del film».

Perché non era al fianco di Tim Burton alla presentazione a Venezia del film *Corpse Bride* e, invece, era a Toronto con il regista pigmalione? «Stavo studiando — risponde — un altro dei miei difficili personaggi. Quello del grande giornalista di *Elle*, Jean-Dominique Bauby. Reciterò, se tutto va bene, diretto da Julian Schnabel e da paralizzato: un'embolia costrinse sulla carrozzella un uomo con una intelligenza vivacissima e che, immobile, poi ha saputo scrivere poesie e pagine meravigliose».

Giovanna Grassi

CORRUZIONE

Nel film di Dunmore racconto la vita corrotta del conte di Rochester, poeta a corte nel '600, tra depressione e alcolismo

AUTODISTRUZIONE

Lo scrittore Hunter Thompson è stato uno dei miei più grandi amici, ma non sono riuscito a salvarlo dalla droga